



Antonio Petrocelli  
Peraspina Perapoma  
I edizione aprile 2019  
ISBN 978-88-943839-2-8

2019 Treditre Editori  
Tutti i diritti riservati  
[www.treditreeditori.it](http://www.treditreeditori.it)

ANTONIO PETROCELLI

PERASPINA  
PERAPOMA

*prefazione di Andrea Di Consoli*



## **Dissotterrare la lingua dei padri**

A tre anni dalla pubblicazione della felice raccolta poetica d'esordio - *Garofani*, 2016 - questo secondo libro di Antonio Petrocelli, intitolato *Peraspina Perapoma*, conferma e arricchisce una vocazione necessaria e consapevole che tutt'intera sgorga dal senso, robusto e smarrito, di un'appartenenza familiare.

Il mondo interiore di Petrocelli - sentimentale e psichico - ha il suo nocciolo duro in una piccola terra di Lucania, a Montalbano Jonico, dove il poeta nacque e crebbe, e dove scoprì la natura, i cicli della semina, della cura, del raccolto, le fatiche nei campi, le durezze dei padri contadini e i loro silenzi enigmatici - ora giganteschi, ora feroci.

La poesia di Petrocelli si può ascrivere a pieno titolo - da Esiodo a Scotellaro - alla *poesia contadina*, ovvero a quella linea poetica che porta nei versi oggetti, sapienze, saggezze, ricordi e malinconie umili espresse in *sermo humilis* - in una lingua essenziale ed esposta com'è sempre esposta la vita di chi vive nella terra, che segna e

sprofonda nell'appartenenza, e distanza nella precarietà, nella maledizione della *gettatezza*.

Con la maturità, il ragazzo che quattordicenne lasciò la Lucania per andare a studiare in un collegio a Firenze - città nella quale tutt'ora vive - sente che in quella terra senza più padri - colma di ricordi, di fantasmi e di nature morte - c'è una verità che preme, che deve essere detta; non tanto la verità di un paradiso perduto e ritrovato, quanto la scoperta dell'origine di una lingua sapienziale, popolare e orfica che, dopo molti decenni - ancora intatta - permette finalmente di ricucire i fili, ormai quasi onirici, che la vita ha reciso.

Ma cosa fa quest'uomo nella *sua* terra ora che la terra non è più bisogno, non è più morso, non è più il silenzio contrario del padre? Perché quest'uomo interroga i perimetri, gli oggetti superstiti, i riti mai dimenticati, i ricordi, la *proprietà*? Perché sente di dover accendere un fuoco in una terra votata all'abbandono? Inutile girarci intorno: questo fuoco è acceso per dare calore e per fare luce sul padre morto. Tutto questo libro è un dialogo elegiaco con il padre, con

un *tu* che ha l'intonazione di un'invocazione a una divinità - in definitiva: con il mistero della continuità e delle somiglianze.

È come se il padre sfuggito e svanito fosse ora l'unico specchio possibile nel quale osservare senza infingimenti le pieghe vere del volto che finalmente si compie.

Ci si può riappacificare con i morti? La poesia, alterando spazio e tempo - e rendendo prossime tutte le epoche e tutti gli spiriti - ci riesce; ma ci vuole molto silenzio e molta solitudine, e una costante e struggente attenzione agli oggetti sopravvissuti, che sono la vera epifania di questo *ritorno*. Ne elenca tanti di oggetti Petrocelli, e ogni oggetto sembra un indizio, una traccia da seguire nel labirinto che, all'uscita, restituirà tutto intero il difficile volto del poeta.

Realista come Scotellaro, limpido come Sinisgalli, ctonio e oltretombale come Pierro, Petrocelli ha, con *Peraspina Perapoma*, dissotterrato non soltanto un groviglio psichico personale legato alla paternità. Cioè: lo ha fatto ma, facendolo, non si è reso conto di aver anche

dissotterrato la gloria della lingua dei padri poeti di Lucania, la voce, il suono e il calore di una grande poesia che è accomunata proprio dal fatto di essere germogliata nella terra, in questa precisa terra dove Petrocelli, dialogando con le ombre, mantiene religiosamente in vita i riti nonostante l'assenza dei miti. O, più correttamente, in attesa del loro ritorno.

La poesia è spesso serendipità: si cerca qualcosa e si trova altro. In queste poesie a essere evocato è il padre morto - che però, come tutti i morti, non torna; ma per il suo tramite torna la poesia - la poesia come imperitura possibilità universale -, che è il *luogo* in cui i morti tornano in vita e le cose si metamorfizzano: in *Peraspina Perapoma* il corpo del padre si fa lingua poetica.

Andrea Di Consoli

Roma 2 marzo 2019

*A Camilla e Maurizio*



*peraspina perapoma*

## PERASPINA PERAPOMA

Di qua  
il confine è a tre metri dall'ulivo:  
il segno è una pietra scura.

Di là  
la peraspina è in comune,  
ma l'innesto di perapoma è nostro  
in fondo al fosso con i rovi.

Hanno piantato gli ulivi a un metro dal confine  
e così non si fa.

La macchina per cernere il grano è nostra.

L'ho pagata a rate  
e tutti mi prendevano giro.

Poi a turno

me l'hanno chiesta in prestito.

Ora lasciala lì e che nessuno la tocchi.

L'erpice a fune è sotto il fico:  
mettilo dentro.

Il rimorchio è anche nostro:  
tienilo bene.

La strada,

solo la strada è di tutti.

## LA TERRA NON LA VUOLE NESSUNO

La fondiaria si paga sempre  
e la malannata non aspetta.  
Il concime ci vuole per forza.  
Un operaio vuole essere portato  
in macchina e bisogna pagarlo,  
ma il grano non ha prezzo  
e il governo non dà più i contributi.  
Le arance un anno si gelano  
l'altro non si vendono.  
Le olive hanno sempre la mosca  
e c'è un farabutto che mette fuoco  
la mattina quando è ancora scuro  
e la sera quando appena fa scuro.  
La terra non la vuole nessuno  
quando bisogna pagarla.

## IL DESTINO

L'auto prende il declivio  
che porta sulla Valdagri.  
Si aprono filari di frutteti  
a destra e sinistra  
e il brulichio delle foglie  
punge i tuoi occhi.

Parli fiero:

- Questi alberi li ho potati tutti io.

E ti senti un padreterno  
perché il destino  
di ogni foglia, fiore e ramo,  
è stato nelle tue mani.

## SPUTANDO IN FACCIA AL SOLE

Quando il tuo socio sparigliò  
lasciandoti con un bue solo  
e l'aratro fermo  
pensasti a tuo padre  
che un giorno  
ti intimò di portargli una giumenta  
perché non andasse a piedi  
e a tua madre  
che gli dette una bisaccia nuova  
per portare l'acqua e il pane  
e pisciasti controvento  
sputando in faccia al sole.

## L'AGGUATO

Rinchiusi  
in un recinto  
con sola entrata:  
questa terra  
ci ha teso l'agguato.

## CONTADINO IN FUGA

Sono un contadino  
in fuga dai contadini.  
Per dare un senso  
al giorno fatto  
scorteccio un ramo  
e mi abbevero  
al fiume dei tuoi silenzi.

## LE NOTE DI UNA MAZURKA

Trovami un rifugio  
fra le tamerici nel fosso.  
Portami per mano  
nel posto segreto  
dove nascondi un grammofono:  
voglio caricare la molla  
e sentire cosa si prova  
a far partire le note  
di una mazurka.



## VOLA VOLA

Vola vola sull'aia la giumenta  
inseguendo in tondo il vento  
e tu al centro della sarabanda  
che segni il passo ai secondi  
con lo schiocco di uno scudiscio  
che veloce il cielo fende.  
Dalle nuvole fugge il lampo  
squilla la tua voce di capobanda  
che si spande nella landa.  
Le mosche ronzano in tormento  
sulla corda che si tende.  
Vola vola sull'aia la giumenta  
inseguendo in tondo il vento.

*jus de pommes*



## NON ANDARE VIA

Non andare via  
prendiamo ancora un caffè.  
È una bella giornata  
e appena il sole sarà caldo  
ci saranno voci nuove.  
Potrai sentire una nuvola  
scivolare nel cielo  
e annusare il mondo  
come una lepre.

## TU SEI IL BALCONE CHIUSO

Tu sei il balcone chiuso  
la sedia vuota  
la ruota sgonfia.

Tu sei la stanza che rimbomba  
il letto in ordine  
una tavola senza piatto.

Tu sei un muro strano.

Tu sei la lampadina spenta.



## *Peraspina Perapoma*

Prefazione di Andrea Di Consoli

*Dissotterrare la lingua dei padri*..... I

### *peraspina perapoma*

Peraspina Perapoma .....5

La terra non la vuole nessuno.....6

Una cosa da niente .....7

In fondo al campo.....8

Il Forestiero .....9

Potatura..... 10

Trattalo da nemico ..... 11

Non si mangia la terra ..... 12

### *mio padre torna*

Mio padre torna ..... 15

Aspetto ..... 16

La vitamia ..... 17

Cammino sulla mia frustrazione ..... 18

Chi vuole trovarti ..... 19

Il suono di una sirena ..... 20

Così resti..... 21

Ti venivo incontro ..... 22

Come un'agave ..... 23

La bisaccia ..... 24

Quando è alba..... 25

Fiume di lava .....	26
Del sonno perso.....	27
Una voglia amica .....	28
La vampa .....	29
In questo aranceto.....	30
Si parla anche troppo .....	31
L'aranceto di aprile .....	32
Il santo .....	33
L'Agriful 64 cavalli.....	34
Nido di pietra .....	35
Nebbia sono i pensieri .....	36
Starti dietro non posso .....	37
Le mani di mio padre.....	38
Qualcuno cammina .....	39
Bastardo .....	40
Nella strada .....	41
Il destino .....	42
Sputando in faccia al sole .....	43
L'agguato .....	44
Contadino in fuga.....	45
Le note di una mazurka .....	46
Vola vola.....	47
Egidio di Senise .....	48

*jus de pommes*

Come farai Ninetta? .....	51
Zucchero di canna .....	52



Partire di notte .....	54
Il fiore di un'agave.....	56
Jus de pommes .....	57

*e poi venne il resto*

E poi venne il resto .....	61
Non andare via .....	62
Tu sei il balcone chiuso .....	63
Portami a casa .....	64
Alle quattro e mezza.....	65
Fantasma .....	66
Dove sei? .....	67
Figlio di gatto .....	68
E tu vieni a cercarmi .....	69
La masseria.....	70
All'alba rubo gli occhi a un bimbo .....	71
Esempio.....	72
Indice .....	75

Questo libro - a cura di Rita Genovesi -  
è stato stampato  
In 500 copie numerate da 001 a 500  
nel mese di aprile 2019  
da IT05266490480  
per conto di treditre editori

Copia n. 001 di 500